

Arcidiocesi di Trento - Commissione diocesana Famiglia

INDAGINE CONOSCITIVA
SUI PERCORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
CRISTIANO
NELL'ANNO PASTORALE 2009 - 2010

ALCUNI DATI E PRIMI COMMENTI

Aprile 2011

1.

ALCUNI DATI QUANTITATIVI

2.

ELEMENTI EMERSI DAI FOCUS GROUP CON GLI OPERATORI NEI DECANATI

3.

ELEMENTI EMERSI DAI FOCUS GROUP CON I FIDANZATI

4.

COMMENTI AI DATI RACCOLTI ATTRAVERSO IL QUESTIONARIO AI FIDANZATI

1. ALCUNI DATI QUANTITATIVI

Dati statistici annuario provinciale

Anno	matrimoni religiosi	matrimoni civili	totale	separazioni/ divorzi
2000	1.602	736	2.338	615/334
2001	1.248	711	1.959	717/375
2002	1.281	842	2.123	625/419
2003	1.174	777	1.951	780/420
2004	1.103	767	1.870	812/474
2005	1.037	767	1.804	735/454
2006	1.038	803	1.841	496/432
2007	1.001	893	1.894	750/520
2008	929	849	1.778	n.d/n.d

TIPO CORSO	N°
Corsi brevi	65
Corsi fine settimana	5
Itinerari	6
Totale	76

PARTECIPANTI		N°	Dove	Quando
Partecipanti totali (coppie)		897,5		
N° coppie per corso	Media	11,8		
	Min	3	Trento - Cristo Re	lug-10
	Max	30	Cles	gen-10

INCONTRI			Dove	Quando
N° incontri per corso breve	Media	7		
	Min	5	Pieve di Ledro Spiazzo Rendena	nov. 2009 ott-nov 09 feb-mar 2010
	Max	13	Lizzana	gen-mar 10
N° incontri per itinerari	Media	13		
	Min	10	Mezzolombardo	nov 09-apr 10
	Max	18	Vigo Meano	feb 09-feb 10

COPPIE ANIMATRICI	
N° totale	132
N° corsi senza coppie	8

ESPERTI	N°
N° totale	55
Preti/religiosi	13
Coppie	7

2.

ELEMENTI EMERSI DAI FOCUS GROUP CON GLI OPERATORI NEI DECANATI

<i>Focus group</i>	<i>14</i>
<i>Decanati coinvolti</i>	<i>24 su 28</i>
<i>Periodo di svolgimento</i>	<i>febbraio - maggio 2010</i>

PREPARAZIONE DEL PERCORSO

IL GRUPPO DI PROGETTO: COMPOSIZIONE E RUOLI

Nella maggior parte delle realtà viene dichiarata la presenza di un "gruppo di progetto", composto da un sacerdote e una o più coppie di sposi. In alcune realtà la progettazione è invece affidata al solo sacerdote, mentre in un solo caso risulta essere affidata unicamente ad una coppia.

Si parla di lavoro collegiale, di piena e serena collaborazione all'interno del gruppo. I ruoli cambiano da un gruppo all'altro, a seconda delle caratteristiche personali, del livello di preparazione e del tempo disponibile degli sposi e dei sacerdoti coinvolti. Sembra di capire che i ruoli siano "alla pari" nei percorsi di piccolo gruppo svolti con modalità interattiva, mentre nei percorsi che accolgono numeri maggiori di fidanzati (e che quindi si svolgono con la modalità più tradizionale della relazione seguita da lavori di gruppo) il ruolo degli sposi è prevalentemente di organizzazione, di accoglienza e di animazione, essendo affidata la presentazione del tema ad un sacerdote o ad un esperto.

IL GRUPPO DI PROGETTO: MODALITÀ DELLA PROGETTAZIONE

In generale, per organizzare un percorso, si utilizza una scaletta-tipo già collaudata nelle precedenti edizioni; ciò risponde ad un'esigenza di economizzare sui "tempi" e sulle risorse a disposizione.

Talvolta la griglia prestabilita viene integrata e/o modificata in base alle esigenze e aspettative espresse dai fidanzati nel primo incontro, o tenendo conto degli elementi emersi dalla verifica del corso precedente.

Solo in una realtà si dichiara che "è un continuo lavoro in evoluzione", in risposta alle esigenze delle coppie che si hanno davanti, ma anche in base alle forze e alle capacità degli operatori (viene segnalato, ad esempio, come l'arrivo di una nuova coppia animatrice sia stato stimolo al cambiamento):ciò richiede di incontrarsi come gruppo prima, durante e dopo il percorso.

LA DIFFERENZIAZIONE DEI PERCORSI

Dalle relazioni dei diversi focus group emerge, in realtà tra le righe, un dato importante: il fatto che le proposte di formazione rivolte ai fidanzati incominciano a differenziarsi. Al di là della differenza ormai storica tra "corsi" e "itinerari" (questi ultimi presenti stabilmente, oltre che a Trento, anche a Rovereto e Mezzolombardo), sono due le zone pastorali che dichiarano di offrire due diverse tipologie di formazione: nella zona di Riva

e Ledro, accanto al classico corso serale, c'è la formula che prevede quattro incontri *si sabato pomeriggio con cena*; in Primiero, oltre al corso serale, c'è quello *residenziale del week-end*. Va aggiunto che una parrocchia di Trento offre un corso articolato sulla giornata di sabato (due mezze giornate e due giornate intere), che un'altra propone quattro serate più tre incontri nell'intera giornata di domenica e che, qua e là (vedi, ad esempio, Folgaria), il "corso", per il numero limitato di partecipanti e per le modalità attive del loro coinvolgimento, viene ad assomigliare ad un itinerario.

A questo proposito vale forse la pena che facciamo nostra la proposta venuta dai fidanzati dei focus group: quella di evitare il termine "corso", troppo evocativo di esperienze scolastiche, e di preferire il termine "percorso", eventualmente specificato da un aggettivo: ecco quindi i percorsi "serali", quelli "del fine settimana" e quelli "approfonditi", come risulta dalla programmazione del decanato di Trento.

Quali sono *le ragioni che stanno all'origine della differenziazione* delle proposte?

Da parte degli operatori, probabilmente, l'intento di offrire, accanto a percorsi "base", percorsi più qualificati. È significativo il fatto che la maggior qualità non viene fatta coincidere con l'apporto di animatori o relatori più competenti, bensì con la creazione di contesti di formazione che permettano relazioni più intense tra i partecipanti e un loro coinvolgimento più attivo.

Da parte dei fidanzati, la proposta diversa dal classico "corso" è ricercata talora proprio per il desiderio di fare un'esperienza significativa e arricchente, più spesso forse per esigenze logistiche connesse al dover conciliare la preparazione al matrimonio con gli orari di lavoro o con il fatto che uno della coppia viva attualmente, per motivi lavorativi o di studio, in altra parte d'Italia o addirittura all'estero.

LA DIFFERENZIAZIONE DEI PARTECIPANTI

Un ulteriore motivo a sostegno della differenziazione delle proposte formative potrebbe essere la constatazione della *differenziazione dei partecipanti*, sia per quanto riguarda la loro situazione di vita (fidanzati, conviventi, sposati civilmente, genitori), sia per quanto riguarda la loro posizione rispetto alla fede e alla comunità cristiana.

Emerge in più casi la difficoltà ad affrontare l'aspetto della convivenza e la constatazione che

"il fatto di convivere è più un problema degli animatori che dei partecipanti; questi ultimi, infatti, non si pongono nemmeno il problema".

Al riguardo emerge solo sporadicamente tra gli operatori il quesito se sia opportuno offrire corsi differenziati per fidanzati conviventi e non, mentre sembra prevalere l'opinione che la diversa situazione di vita possa rappresentare una ricchezza per il cammino del gruppo. Si legge in genere la richiesta dei conviventi di celebrare il matrimonio cristiano come un fatto positivo, che rivela una ricerca di "senso".

ISCRIZIONE AL PERCORSO

Le iscrizioni avvengono con *modalità molto varie*, che cambiano da zona a zona: in alcuni decanati si effettuano per posta, in altri per telefono, in altri per contatto diretto; l'interlocutore può essere il parroco, altrove il sacerdote che segue il percorso, altrove una delle coppie animatrici o una segretaria; in alcune realtà l'iscrizione avviene la sera stessa del primo incontro.

Pur in questa varietà, si ricava l'impressione generale che, salvo alcune eccezioni, l'iscrizione si risolve in una formalità e non rappresenti, come forse *potrebbe essere, una prima significativa tappa del percorso.*

Spesso, infatti, non serve nemmeno per *programmare il numero dei partecipanti*, perché si accolgono tutti coloro che si iscrivono, anche col rischio di compromettere il buon andamento del percorso o, perlomeno, di renderne più difficoltosa la gestione.

Ancor più raramente è l'occasione per conoscere la coppia, le sue esigenze ed aspettative, e quindi per *orientarla alla proposta formativa più adatta* sulla scorta della differenziazione di cui sopra. Va tenuto presente che la formula dell'itinerario o percorso approfondito viene attivata ogni anno sia a Trento che a Rovereto e a Mezzolombardo e che queste località possono essere raggiunte abbastanza agevolmente dalla maggior parte del territorio diocesano; tuttavia i fidanzati vengono a conoscere questa proposta solitamente da parte di amici che l'hanno frequentata, raramente dai loro parroci; di più, una parrocchia di Trento segnala che negli ultimi anni ai corsi brevi partecipano coppie che avrebbero interesse per un cammino più lungo e approfondito, ma che non sono venute a conoscenza della possibilità di frequentare un itinerario.

Solo nel decanato di Mori l'iscrizione attiva un processo di *conoscenza dei fidanzati* in un momento precedente all'inizio del corso: ogni coppia animatrice accoglie nella propria casa, una o due alla volta, le coppie di fidanzati iscritte, per una chiacchierata di accoglienza davanti ad un vassoio di biscotti.

REALIZZAZIONE DEL PERCORSO

MODALITÀ E METODOLOGIE

La modalità più frequente di conduzione degli incontri è quella che prevede l'intervento del relatore (esperto esterno o sacerdote, più raramente coppie animatrici), seguito dal confronto in piccolo gruppo, molto apprezzato dai fidanzati.

Su questa base, piuttosto tradizionale, emergono però alcuni elementi significativi di *novità*.

Quasi ovunque si dedica *il primo incontro* (o gran parte di esso) alla presentazione dei partecipanti e alla condivisione delle aspettative, con la consapevolezza che è importante partire con il piede giusto: "tutto il corso si gioca nella prima serata", affermano alcuni animatori, in straordinaria convergenza con il vissuto espresso dai fidanzati, che dicono: "il giorno chiave è il primo, lì capisci dove sei approdato".

Un'altra attenzione frequente è quella di fare in modo che non si tratti di incontri separati ma di un percorso con una sua *continuità*; di solito le coppie animatrici si assumono questo incarico, ad esempio riprendendo ad inizio serata le idee importanti emerse nell'incontro precedente.

Un'ulteriore accortezza consiste nel fornire ai partecipanti del *materiale* che aiuti a riprendere le tematiche trattate nell'incontro e/o a prepararsi per l'incontro successivo. A volte vengono consegnati specifici strumenti (teche, raccoglitori o quaderni) contenenti preghiere, canzoni, riflessioni, domande ... per favorire il confronto all'interno della coppia *tra un incontro e l'altro*. Dai questionari dei fidanzati emerge che questo realmente si realizza almeno per due coppie su tre.

Più volte si sottolinea l'importanza di creare gruppo e favorire relazioni, anche attraverso *momenti conviviali*, soprattutto al termine del primo incontro ("rinfresco di accoglienza") e alla conclusione del percorso.

Nei corsi del sabato o del week-end c'è la possibilità di condividere il momento del pasto e questo favorisce una conoscenza più approfondita delle coppie di fidanzati tra di loro e con gli sposi animatori, che sfocia anche nella richiesta di *colloqui individuali*.

Proprio al fine di creare gruppo e favorire così il coinvolgimento attivo dei fidanzati, anche alcuni corsi brevi propongono, accanto alle consuete serate, un *ritiro di uno o due giorni*.

Talora si usano *linguaggi mediali innovativi*, quali la visione di un film. Interessante l'esperienza della zona di Riva: il film "Caso mai" accompagna tutto lo svolgimento del percorso, durante il quale i temi sono presentati in base allo svolgimento del film, che stimola le domande, e vengono poi illuminati dalla Parola di Dio.

In alcune esperienze viene posta particolare cura alla *simbologia* (Vangelo, candela, fiori, pane...), nella convinzione che questo aiuti a fissare nel tempo certi concetti fondamentali più di tanti discorsi troppo approfonditi.

Da più parti si segnala l'utilità dell'intervento di *testimoni*. In due casi si racconta della testimonianza di una coppia che ha frequentato il corso l'anno precedente e che quindi può parlare del proprio recente cammino sia di formazione che di vita matrimoniale.

Praticamente sempre gli incontri sono aperti o chiusi da un momento di *preghiera*, che in alcuni casi viene preparato dai partecipanti stessi.

TEMATICHE

Emerge l'idea che i fidanzati non abbiano in generale preclusioni verso l'uno o l'altro dei temi proposti e che il grado di apprezzamento non sia tanto legato alla tematica in sé quanto al modo in cui viene affrontata ed esposta. Questo atteggiamento fa sì che siano aperti anche ad argomenti che spontaneamente non avrebbero richiesto, ma che apprezzano quando ne vengono a conoscenza.

Andando più nello specifico, viene segnalato che *il tema della comunicazione e del dialogo* in coppia è molto apprezzato e gradite sono le schede di lavoro che li portano ad affrontare argomenti di cui altrimenti forse non avrebbero mai parlato.

Un tema che fa parlare tanto e volentieri è *il rapporto con le famiglie di origine*: quando si crea confidenza con la coppia animatrice, viene ripreso anche più volte nel corso degli incontri.

Tema molto controverso risulta essere *la regolazione naturale della fertilità*: tanti hanno dei preconcetti e si mettono sulla difensiva.

Il tema della *fedeltà* incuriosisce, visto non solo come fedeltà fisica al coniuge, ma anche come fedeltà al progetto di coppia.

L'*indissolubilità*, in presenza di difficoltà grosse come un tradimento, viene vista come una costrizione. Il *perdono* non è considerato un valore, ma come l'atteggiamento di chi non se la sente di affrontare la separazione e quindi si rassegna.

La tematica riguardante il *Rito del Matrimonio* è molto richiesta e talvolta viene affrontata anche con la modalità di una veglia, risultando un momento sorprendente e arricchente.

Riguardo alle tematiche di *fede*, sono state raccolte segnalazioni contrastanti: c'è chi registra una sorpresa dei fidanzati e il loro apprezzamento per poterne parlare in una

prospettiva diversa da quella a cui erano abituati; chi descrive un sorprendente rinnovato interesse verso la parte biblica del corso e una disponibilità dei fidanzati a lasciarsi interrogare sul loro rapporto con la fede anche in modo molto profondo; all'estremo opposto c'è chi segnala che l'argomento della fede è affrontato con poca convinzione e interesse, se non addirittura contestato, forse a motivo dei pregiudizi diffusi nei confronti della *Chiesa*, da molti percepita come una matrigna che impartisce ordini al suo scopo.

Anche altri segnalano che il discorso più difficile da fare è quello della comunità: i fidanzati non si sentono parte della comunità in quanto non vivono esperienze di comunità e perciò questo argomento suscita spesso delle contestazioni.

Per favorire la percezione del legame con la comunità vengono attuate alcune iniziative, come ad esempio la partecipazione dei fidanzati a fine corso alla Messa della comunità. In una parrocchia di Trento viene donata ad ogni coppia di fidanzati una candela, con l'invito di portarla al parroco della parrocchia dove andranno ad abitare: un modo per presentarsi e magari entrare a far parte attiva della nuova comunità.

MATURAZIONE NELLA FEDE

Dall'insieme dei focus group emerge una visione positiva e realistica: sicuramente i percorsi in preparazione al matrimonio aiutano i fidanzati a "riaprire il discorso sulla fede", ma, mediamente, non riescono a "rilanciarla". Ci vorrebbe più tempo!

C'è comunque chi segnala un ritorno alla partecipazione alla messa domenicale da parte di alcune coppie.

Il messaggio che spesso passa dai fidanzati alle coppie animatrici è "questo va bene per te, io ti rispetto ma ho la mia idea", posizione molto difficile da scalfire.

Il desiderio da parte degli operatori è quello di riuscire a toccare il cuore di questi giovani: la strada sembra quella di una relazione di vicinanza attraverso la quale possa passare la Parola di Dio.

La priorità viene individuata nel passaggio dall'immagine di un Dio Creatore all'immagine di un Dio Padre, che è presente nella vita di ognuno e che per ognuno ha un progetto. Anche il loro incontro non è un fatto casuale: è questa un'idea che inizialmente destabilizza un po' le coppie, ma poi le incoraggia. Dio è presente nella loro storia e il cammino di fede arricchisce l'esperienza matrimoniale, la sostiene, le dà profondità e senso.

Altra sfida è quella di ripresentare il Cristo non come un fatto privato, bensì come una persona che si può incontrare nella vita della comunità.

Un obiettivo ulteriore è far cogliere una Chiesa che si prende cura anche di loro. Questo passa più attraverso l'atteggiamento degli animatori che attraverso tanti discorsi e relazioni. In un focus group si è osservato che la presenza tra i partecipanti di coppie che stanno facendo l'esperienza della maternità/paternità agevola la comunicazione di questa immagine di Chiesa: il progetto per un figlio che arriva ti aiuta a comprendere che ci possa essere qualcuno che fa qualcosa per il bene di chi inizia un cammino.

DOPO IL PERCORSO

VERIFICA E VALUTAZIONE

Tendenzialmente, a fine corso, si utilizza un questionario anonimo per la verifica.

In qualche caso, nell'ultimo incontro, si procede con una verifica con i fidanzati e separatamente c'è anche una verifica di équipe.

Spesso si registra l'apprezzamento per una proposta diversa da quella che i fidanzati si aspettavano: si erano iscritti perché dovevano, ma alla fine sono consapevoli di aver acquisto tanto, soprattutto in merito al significato del matrimonio cristiano.

CONTINUITÀ

Talvolta emerge da parte dei fidanzati la richiesta di proseguire il cammino: a tale esigenza spesso non si riesce a dare una risposta o a causa di scarsità/assenza di coppie disponibili nella comunità o per la provenienza delle coppie "da paesi lontani e diversi". C'è chi suggerisce che in ogni comunità dovrebbero esserci più coppie guida, per permettere a quella che ha seguito il corso di prendersi il tempo di accompagnare i neosposi che hanno intenzione di continuare il cammino per un periodo sufficientemente lungo, senza dover interrompere questo importante servizio per ricominciare con il corso successivo.

In alcuni casi si sono organizzati ulteriori incontri, ma questi, pur richiesti, hanno avuto scarsa partecipazione, forse, si ipotizza, perché proposti a distanza di tempo dal corso.

Nel decanato di Borgo Valsugana, da una parte si rileva la richiesta di alcuni fidanzati di proseguire il cammino, dall'altra si constata che in nessuna parrocchia ci sono gruppi famiglie o si investe sulle famiglie giovani: quanto si è seminato durante il corso per fidanzati non viene coltivato e muore.

In un decanato della zona di Trento, a sei mesi dalla conclusione del corso, attraverso una lettera vengono invitate tutte le coppie che hanno partecipato ai corsi degli ultimi anni a "ritrovarsi, condividere esperienze, riflettere su una tematica, partecipare alla messa e trascorrere un momento di convivialità insieme".

CORSI PER FIDANZATI O PASTORALE DEL FIDANZAMENTO?

Si è visto che le proposte per i fidanzati iniziano ad ampliarsi rispetto ai classici incontri serali, prevedendo momenti conviviali, celebrazioni, occasioni residenziali, tutte proposte che incontrano un buon apprezzamento.

Ma è possibile pensare a qualcosa oltre i corsi, nella prospettiva di una più ampia pastorale del fidanzamento, intesa come cura dei giovani che attraversano questa stagione importante della loro vita? C'è chi lancia, seppur timidamente, qualche idea...

Possono essere letti in tal senso sia il richiamo a far conoscere il fine settimana di spiritualità per fidanzati che la diocesi organizza ormai da alcuni anni, sia la proposta di una "Festa diocesana dei fidanzati".

ESIGENZE DEGLI OPERATORI

Più volte si sottolinea la necessità di un'adeguata formazione per le coppie animatrici, e più in generale l'esigenza di avere all'interno delle comunità coppie che si rendano

disponibili per questo tipo di servizio. In alcuni casi si pone il problema del "*ricambio generazionale*".

Per quanto riguarda *gli ambiti della formazione* si sono raccolte richieste riguardanti le metodologie di conduzione degli incontri, il tema della comunicazione e quello dell'annuncio di fede a giovani adulti lontani ormai da anni dalla pratica religiosa.

A questo proposito c'è chi suggerisce che, più che aggiornamenti, è innanzitutto necessario un robusto *cammino personale di fede* degli operatori e poi potrebbe essere utile un *confronto sulla fede* anche con operatori di altri ambiti pastorali (giovanile, battesimale...).

Un'altra esigenza che emerge è quella di *conoscere cosa fanno gli altri decanati* riguardo alla pastorale del fidanzamento e *essere al corrente delle proposte pastorali delle parrocchie* dove i neosposi andranno ad abitare, per poter loro indicare occasioni di formazione e di vita comunitaria a cui attingere dopo la celebrazione del sacramento.

3.

ELEMENTI EMERSI DAI FOCUS GROUP CON I FIDANZATI

DATE: 7 e 17 maggio 2010

SEDE: Centro Famiglia di Trento

COPPIE COINVOLTE: rispettivamente 4 e 8 coppie di fidanzati, eterogenee tra loro sia per la tipologia del percorso di formazione seguito (itinerario o corso breve), sia per la provenienza geografica.

Prima di iniziare il percorso di formazione

La percezione dei percorsi di preparazione al matrimonio cristiano da parte dei fidanzati passa per il *tam tam* di altre coppie o di parenti. La differenziazione nelle aspettative tra le coppie deriva pertanto anche dalla diversa rete di appartenenza.

Chi frequenta e partecipa attivamente alla vita parrocchiale è un *gruppo minoritario*, che sa riconoscere prima e meglio le proposte. Si tratta di coppie seriamente motivate ed in "ricerca" di esperienze di formazione al matrimonio religioso di alto profilo. Percorsi che non siano improntati alla routine e alla ripetizione anonima dei contributi formativi, ma che siano una occasione per "qualcosa di più", qualcosa che possa essere un buon momento per la coppia che vuole crescere. Queste coppie si aspettano intensità e approfondimento, disegnato proprio per chi non ha mai abbandonato l'adesione alla vita di chiesa. In questo caso, se non trovano sufficienti informazioni sulla qualità delle proposte vicine, sono anche disposte a spostarsi verso altre città e paesi per trovare il "buon" percorso di formazione che desiderano. In genere queste coppie optano per percorsi lunghi e molto orientati alla partecipazione coinvolgente.

La maggior parte dei fidanzati si formano un'immagine negativa e poco attraente dei corsi di preparazione al matrimonio. Per assolvere a questa incombenza obbligatoria, ci si passa parola su dove i corsi sono "meno impegnativi".

Le proposte formative sono comunicate e percepite come qualcosa di statico e di non modificabile, come un altro spazio di catechesi classica, simile a quella conosciuta al tempo della cresima.

Tra gli elementi che di più rischiano di confermare questo "infelice" rapporto "scolastico" con le offerte formative, vi è l'elaborato di impegno alla scelta matrimoniale che i fidanzati compilano in genere alla chiusura dell'esperienza di formazione. Nelle evocazioni che precedono il percorso, e talvolta anche in qualche esperienza concreta, questo passaggio è inteso come una prova finale di adeguatezza, in cui è bene evitare di far trasparire qualsiasi elemento di incertezza sulla scelta che si sta per compiere, sia nei confronti dell'elemento sacramentale, sia nella definizione del proprio profilo di fede.

Queste percezioni da un lato riducono massicciamente le attese, dall'altro mettono a disagio le coppie con più esperienza, che ritengono di non poter/voler accettare una offerta "ridotta" di formazione.

I fidanzati si avvicinano a questi momenti con molta diffidenza anche perché appartengono ad una generazione di scarsa adesione alle attività di parrocchia e quindi ogni riavvicinamento è visto con grande perplessità. Vi è la paura di sentirsi richiamati rispetto a questa mancanza di partecipazione con riferimento, ad esempio, alla frequentazione della messa domenicale. C'è la sensazione che "rientrare" in un percorso di contatto diretto con la Chiesa imporrà una verifica personale.

È inoltre diffusa l'idea che la Chiesa e i suoi operatori siano poco interessanti e "molto probabilmente" incapaci di dire qualcosa di realmente innovativo a dei giovani che vivono in pienezza l'esperienza della vita a due.

Le coppie che già convivono sono quelle più a rischio nelle attese che hanno nei confronti dei percorsi di formazione. Essi, pur considerando la convivenza come una tappa di avvicinamento, e in ogni caso come una tappa legittima dei nostri tempi per avviare l'esperienza a due, spesso si immaginano e, talvolta trovano, nei conduttori sacerdoti posizioni e intenti "normalizzatori" nei loro confronti. Talvolta le stesse coppie non conviventi si rappresentano le coppie conviventi come "intrusi" o in ogni caso come coppie che hanno una esperienza di vita che viene percepita come altra, e che sbilancia la linearità di un percorso per "fidanzati" nella sua rappresentazione tradizionale.

I racconti raccolti nei focus definiscono poi che i dialoghi con *i coetanei* sono continuamente "intossicati" dalla visione mediatica della Chiesa. Ad essi arriva solo l'immagine di una Chiesa nazionale, dimensionata organizzativamente per essere una istituzione centrale, in cui prevale la visione moralistica, che nella concretezza viene intesa come una rassegna di divieti. Ragione per cui, molte coppie non sentono un interesse a re-immettersi in un percorso che porti al matrimonio in chiesa. Optano, sulla scorta di queste rappresentazioni, direttamente per la scelta del matrimonio civile, oggi sempre più in grado di competere sul fronte "coreografico" con le cerimonie religiose.

I fidanzati riferiscono, inoltre, che la maggior parte delle coppie loro amiche sono titubanti circa la proposta dei percorsi di preparazione al matrimonio offerti dalle parrocchie perché non sembra concreta la possibilità che l'esperienza possa essere positiva e in tal senso sembra essere un elemento di scoraggiamento anche il progressivo invecchiamento dei parroci.

Durante il percorso di formazione

L'ACCOGLIENZA

L'ingresso ai percorsi di formazione rappresenta la più grande sorpresa positiva dell'esperienza delle coppie che entrano nelle proposte formative.

Di fronte ad una aspettativa molto bassa, si percepisce che nei percorsi c'è una buona qualità dell'accoglienza. Particolarmente gradito risulta un accorgimento adottato in un decanato: si tratta di un colloquio preliminare da parte della coppia che accompagna il percorso. Questo approccio, ancor più se avviene a casa di questa coppia con figli e complessità tipiche della vita quotidiana, dà subito una immagine di contrasto con la visione scolastica della formazione.

Nei primi impatti è rassicurante anche percepire di aver di fronte degli interlocutori ragionevolmente vicini dal punto di vista dell'età.

Il giorno chiave è il primo. In questo primo incontro si capisce se si è approdati ad un itinerario "vivo" che farà toccare con mano esperienze di vita di coppia e che parlerà davvero ai fidanzati. Un ottimo segnale è fare in modo che le coppie testimoni/guida siano presenti fin da subito e che possano mettere a loro agio i partecipanti.

Una strategia decisamente positiva per il primo giorno è quella di far discutere i partecipanti sui bisogni formativi del gruppo che così, a seconda delle composizioni e delle esperienze maturate, può "orientare" l'offerta formativa e incidere sul programma stesso.

IL METODO DI LAVORO

Sono molto apprezzate le iniziative che spingono fin da subito la coppia a interrogarsi, a confrontarsi, ad essere riflessivi. Si "sbaragliano" così le attese e le rappresentazioni di un percorso didattico stucchevole e poco partecipato.

Risultano molto efficaci le proposte che creano occasioni di approfondimento e di *dialogo all'interno della coppia stessa*, quasi a sottolineare che l'essere fidanzati non è sufficiente per dire di conoscersi in profondità.

Ottimi i giochi di presentazione e le modalità che rompono lo schema della formazione tradizionale e che mettono in mobilità le energie della simpatia, della riflessione e del confronto. Sono cose che "spiazzano" all'inizio i partecipanti, ma allo stesso tempo mettono a proprio agio le persone.

Un altro elemento formativo che ha grande effetto è lo *stile laboratoriale*, in cui ogni coppia porta le proprie esperienze e in cui si instaura una circolarità dialogica tra i partecipanti.

Solitamente, dopo uno stimolo iniziale, la coppia è chiamata a lavorare a due per poi confrontarsi come gruppo allargato. È ritenuto positivo il fatto di stimolare le coppie a comunicare tra loro e a far fruttare poi il loro dialogo dentro una relazione di gruppo allargato.

Sono molto apprezzati i contributi di *voci esterne* e competenti e le presenze dei sacerdoti che si pongono in tono dialogico e non normativo nei confronti del gruppo.

I *momenti di residenzialità* servono a spingere le coppie ed i gruppi verso spazi più intensi e prolungati di riflessione e di dialogo. Sono spazi che davvero permettono dei cammini molto più partecipati e vissuti rispetto alle classiche due ore di attività. In questi contenitori più ampi è possibile far lavorare le coppie e poi rielaborare in gruppo, dedicare momenti alla vita conviviale e alla preghiera individuale e collettiva.

Molto apprezzato anche l'utilizzo di *linguaggi mediali innovativi*, come ad esempio film d'attualità, che raccontino altre storie di coppia utili per discutere e riflettere però senza annoiare.

Sembrano convivere accanto a proposte molto interattive anche alcune *proposte molto tradizionaliste*. La formazione, in questi casi, appare molto strutturata, fondata su lezioni frontali e poco interessanti per fidanzati. Proposte che probabilmente sono da sconsigliare vivamente ai fidanzati un po' attrezzati e desiderosi di dialogo.

IL RUOLO DEI SACERDOTI

Tra le sorprese che hanno riportato le coppie intervenute ai focus group, vi è quella della relazione con i sacerdoti guida. Molto spesso la sensibilità dei sacerdoti, accanto a rare e sonore eccezioni, è indicata come sincera e capace di superare la "diversità" derivata dall'esperienza del celibato rispetto a quella del matrimonio. Essi sanno assumere un atteggiamento di confronto e di apertura che permette di condividere molto. Sono gradite le narrazioni equilibrate che portano i sacerdoti a rappresentare la vita sacerdotale come una esperienza "matrimoniale", dentro una relazione che certamente si differenzia ma che può essere metafora dell'esperienza delle coppie.

LA COMPOSIZIONE DEI GRUPPI

In generale è vista come positiva la copresenza di varie situazioni di coppia: fidanzati, conviventi, sposati civilmente, coppie con figli, sono tutte opportunità per confrontarsi e per comprendere le situazioni che si possono creare nella vita di coppia. Sono molto rare le posizioni dei gruppi che guardano con intento sanzionatorio a tutte le "mancanze delle coppie" sia sotto il profilo delle scelte di vita che rispetto all'adesione alla proposta di fede. L'accoglienza verso tutti è certamente il dato più sperimentato anche se molto spesso inatteso e per questo molto gradito.

Talvolta si riscontra all'interno delle coppie una diversità di adesione, tra lei e lui, alle proposte formative. In questo caso sono molto utili gli approcci che mettono al centro i punti di partenza "reali" dei partner e non le sole idealità o le concezioni astratte su matrimonio e fede.

I CONTENUTI: LA VITA DI COPPIA

Utilizzando la metodologia del confronto all'interno del gruppo, emerge frequentemente una *dimensione concreta dell'unione matrimoniale*, il "bello" e il "brutto" della vita a due. Si superano così sia il livello teorico e astratto, sia le affermazioni di principio. Spesso è proprio l'impostazione "costruttiva", cioè l'approccio che riconosce il matrimonio come uno spazio delle relazioni che si costruisce quotidianamente, prestando attenzione anche ai particolari apparentemente insignificanti, che mette a proprio agio le coppie.

Allo stesso modo risulta apprezzato il riferimento all'esperienza matrimoniale come ad una *esperienza connotata dal cambiamento della coppia secondo il ciclo di vita delle persone*. Il matrimonio, infatti, deve fare i conti con i cambiamenti nel tempo che i singoli possono sperimentare. Queste "evocazioni" aiutano a prefigurare gli "assestamenti" futuri della coppia che infatti cambia le ragioni del suo equilibrio interno nel tempo.

Proprio i racconti delle coppie conviventi o delle coppie guida, fanno comprendere che sono i *piccoli dettagli* ("come piega il dentifricio...") a rendere evidente il bisogno di accoglienza reciproca nella coppia e il bisogno di perdono tra i partner.

Allo stesso tempo, tuttavia, sono state segnalate come "faticose" le posizioni troppo "veriste" della relazione coniugale. L'attesa delle coppie, infatti, soprattutto se non conviventi, è volta a raccogliere il più possibile *storie positive* nelle narrazioni proposte nei gruppi e nelle relazioni degli esperti.

I CONTENUTI: LA FEDE

Le riflessioni intorno alla fede sono in genere molto apprezzate, pur se precorse da un'attesa tendenzialmente negativa.

È generalmente apprezzato e compreso che la relazione di coppia e la relazione di fede con Dio abbiano molti elementi comuni. Pertanto all'inizio sembra più facilmente comprensibile un discorso di fede riferito alla sola *relazione di coppia*. Solo più tardi è possibile allargare lo sguardo e sollecitare l'incontro con la comunità cristiana. Questa gradualità sembra coinvolgere molto da vicino le coppie, inclini ad identificare lo spazio "della coppia" come "il" luogo del riavvicinamento e dell'approfondimento della preghiera e della fede.

Affrontata questa tappa, sono allora compresi e apprezzati i momenti di incontro con la *comunità*, come ad esempio la presentazione dei fidanzati durante la messa della comunità, prevista in alcuni percorsi.

Nei percorsi varie *simbologie liturgiche* (ceri accesi, canti, preghiere di diversa intensità e pregnanza) svolgono un ruolo prezioso di riconsiderazione di un linguaggio di intimità con Dio.

I *momenti liturgici* veri e propri, all'interno delle proposte formative, sono un modo molto opportuno di far percepire il senso di modalità percepite dai più come distanti o non più comprese.

Questo non significa che le proposte generino necessariamente un effetto immediato di *adesione al messaggio di fede*, anzi, pur nella scoperta delle buone opportunità di comprensione che i percorsi offrono, è evidente il permanere di posizioni di "sospetto". Ad esempio, la presentazione dei principi morali relativi alla sfera dei comportamenti sessuali, oppure la sottolineatura dell'importanza di partecipare alla liturgia domenicale, non modificano in modo immediato il modo di pensare e di comportarsi delle coppie. Certamente le rimettono in ricerca e in ascolto. Perdura tra le coppie, il sospetto di una Chiesa che voglia "uniformare" ai modelli storici le coppie "distanti". Se si percepiscono questi tentativi, si cerca di non farsi coinvolgere troppo.

SEMINARE E ATTENDERE

Tutte le esperienze di formazione, gli stimoli e le strategie per il confronto, definiscono "un metodo" che poi le coppie dichiarano di portarsi via e di porre alla base della loro esperienza quotidiana, come spazio per l'incontro e il confronto.

La richiesta dei partecipanti in definitiva è quella di essere considerati "terreni" nei quali seminare i molti elementi che si manifestano nei percorsi di formazione, ma che poi non ci sia il tentativo di forzare, di far germogliare gli elementi ricevuti, ma che piuttosto ci sia la disponibilità a lasciarli maturare nel loro cammino di coppia. Analogamente questo è auspicato anche per le dimensioni di fede: anche per esse vi è la speranza che, create le condizioni, possano trovare uno spazio di sviluppo proprio nelle possibilità offerte dal clima di coppia.

Dopo il percorso di formazione

Data la sostanziale positività dei percorsi e l'apprezzamento per i metodi interattivi, le coppie dei focus dichiarano che sarebbe molto opportuno poterli continuare e poterli sperimentare ancora più approfonditamente. Superato il sospetto iniziale e la difficoltà per il non conoscersi, i corsi prendono spesso un clima molto positivo che al momento della fine viene vissuto come perdita. Poter avere altri momenti viene quindi percepito come una buona possibilità.

In alcuni casi le coppie provano ad organizzarsi da sole, ma senza grandi risultati, perché è difficile tenere il riferimento con molte persone soprattutto dopo i percorsi meno intensi.

In generale manca una comunicazione appropriata delle offerte formative rivolte ai giovani sposi, fra l'altro poco diffuse sul territorio diocesano.

4.

COMMENTI AI DATI RACCOLTI ATTRAVERSO IL QUESTIONARIO AI FIDANZATI

Il questionario è stato somministrato ai partecipanti di alcuni corsi in preparazione alla celebrazione del matrimonio cristiano tenuti tra febbraio e giugno 2010. I questionari raccolti sono 256 (su un totale di circa 900 coppie che hanno frequentato i corsi nell'anno pastorale 2009-2010) e provengono da 17 decanati sui 28 dell'intera diocesi.

Tipologia del gruppo

Il titolo di studio è molto alto e nel caso delle fidanzate arriva a quasi il 50% di laureate, valore che si attesta al 28% per i fidanzati.

Le storie di fidanzamento hanno una durata media nel complesso di oltre 5 anni.

Le coppie che si dichiarano già conviventi sono il 54% e la durata media della convivenza è di 2 anni. I figli sono presenti in pochi casi e sono molto piccoli (età media 1 anno).

La pratica religiosa è tendenzialmente saltuaria in un caso su due dei fidanzati, ma solo un fidanzato su dieci circa dichiara di non praticare l'esperienza religiosa.

Nel distinguere tra conviventi e non, si osserva che l'aumento della pratica religiosa è inversamente proporzionale alla probabilità di essere conviventi. Tra i praticanti attivi il confronto evidenzia che per le fidanzate il rapporto è di 10:1 tra fidanzate non conviventi e quelle conviventi. Per i fidanzati il rapporto scende a 7:1.

Valutazione dei percorsi

ACCOGLIENZA

Oltre i due terzi dei fidanzati dicono di essersi sentiti molto accolti; in modo sorprendente sono proprio i conviventi a definire molto accogliente l'approccio durante i corsi (45% vs. 55% tra non conviventi e conviventi). Segnale, probabilmente, di un'aspettativa bassa nei confronti delle proposte di formazione offerte dalla Chiesa.

ASPETTI METODOLOGICI

L'analisi dei vari aspetti metodologici che caratterizzano i percorsi (aspetti organizzativi, accompagnamento da parte degli sposi, accompagnamento da parte dei sacerdoti, coinvolgimento attivo dei partecipanti, possibilità di dialogo, momenti di spiritualità) evidenzia un quadro tutto in campo positivo. Anche in questo caso le valutazioni più generose provengono dai conviventi che così confermano un quadro comunicativo tra conviventi e Chiesa - precedente alla frequenza del corso - problematico, orientato ad una diffidenza nei confronti delle proposte della Chiesa. Lo denota in particolare la valutazione molto positiva che è stata data alla funzione di accompagnamento del sacerdote (56% di valutazione di massima soddisfazione per i conviventi vs. 44% dei fidanzati non conviventi).

TEMATICHE

In una domanda aperta cui aderiscono quasi tutte le coppie, i fidanzati mettono al primo posto, tra le tematiche ritenute interessanti, le questioni di dialogo e di relazione (34% dei casi), mentre al secondo posto evidenziano le dimensioni di fede (20%) e al terzo posto le dimensioni della morale familiare, qui intesa soprattutto in relazione alle questioni educative e formative con i figli (16%). È interessante notare come non vi siano sostanziali differenze tra i fidanzati conviventi e non, tranne forse la questione relativa alle famiglie di origine meno citata dai non conviventi (35% vs. 65%). Elemento quest'ultimo che richiama l'idea di una "pressione" che rimane sulle coppie di fidanzati anche in seguito alla scelta della convivenza o forse proprio per quella.

TRA UN INCONTRO E L'ALTRO

Solitamente chi si occupa di formazione sa che la ripresa degli argomenti, in momenti extra gruppo di formazione, è un aspetto molto auspicato ma raramente realizzato. In modo inatteso, le coppie dichiarano che, pur con qualche difficoltà, almeno due su tre hanno avuto l'opportunità di riprendere le questioni affrontate nel percorso e di discuterne con il partner.

Valutazione del proprio percorso di crescita

CRESCITA NELLA FEDE

In risposta alla domanda relativa alla eventualità di aver compiuto un percorso di maturazione nella fede, i dati evidenziano che ciò avviene molto spesso. Ad esempio l'81% delle fidanzate sostengono di essere cresciute "abbastanza" o "molto" nella fede, dato che per i fidanzati si attesta al 70%. Una situazione probabilmente sopra le aspettative degli stessi organizzatori. Se si analizza il dato distinguendo tra i gruppi conviventi e non, si osserva una cosa ancora più inattesa: i conviventi nelle categorie "abbastanza" e "molto" sono maggiormente rappresentati rispetto ai fidanzati non conviventi.

I fidanzati riferiscono di essere cresciuti nella conoscenza del messaggio della Chiesa in quanto tale (17%) e del valore del matrimonio nella proposta della chiesa (13%). Questi due temi sono, tra l'altro, maggiormente indicati dalle coppie di fidanzati conviventi. Pur nell'esiguità delle risposte ottenute sul tema del rapporto con la comunità cristiana, va evidenziato come siano proprio i conviventi a sostenere la positività di questo apprendimento.

CRESCITA NELLA CONSAPEVOLEZZA VERSO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Alla richiesta di una valutazione dell'efficacia del percorso ai fini della preparazione al matrimonio cristiano, senso ed obiettivo ultimo di tutti i percorsi di preparazione, le risposte sono più che positive. Quasi il 40% di fidanzati in generale afferma che il percorso è stato molto utile, mentre una persona su due dice che è stato "abbastanza" utile. Sono soprattutto le fidanzate conviventi, seppur di poco, a riconoscere questa proposta come "molto" positiva.

Andando a vedere quali siano gli aspetti di cui si è acquisita maggior consapevolezza, si osserva che il massimo dei punteggi si posiziona su "indissolubilità" e "fedeltà", e in seconda battuta viene indicato il tema del "sacramento". Osservando il dato dal punto di

vista dei conviventi e non, si osserva che i temi della "fedeltà", "indissolubilità" e del significato sacramentale, seppur di poco, sono segnalati con maggior forza dai fidanzati conviventi.

Soddisfazione complessiva per l'esperienza formativa e per il proprio percorso di crescita

L'esperienza dei percorsi di formazione è valutata complessivamente molto bene. Due fidanzati su tre dichiarano che sono "molto" soddisfatti; sommati a quelli che si definiscono "abbastanza" soddisfatti, portano il valore dell'apprezzamento al 95% circa. Ciò significa che l'offerta è molto preziosa per chi la incontra. L'analisi per gruppi di fidanzati che convivono o meno mostra che l'apprezzamento, se possibile, tra i conviventi è più alto che per quelli che non convivono. Si ha la sensazione che i percorsi aprano una "finestra" esperienziale che permette di mutare considerevolmente la percezione della Chiesa, probabilmente fino a questa esperienza percepita come qualcosa di distante e di poco sensibile agli aspetti molto concreti della vita di coppia. Scoprire questa apertura aiuta proprio i conviventi a riconsiderare il ruolo della Chiesa stessa e a crescere anche nella fede.

Gli aspetti in cui le coppie sentono di essere cresciute in modo più significativo attraverso il percorso sono la capacità di dialogo e di comunicazione all'interno della coppia (39%) e le dimensioni della fede (18%). In entrambi questi aspetti, seppure in modo contenuto, i conviventi si dichiarano ancora più soddisfatti dei fidanzati non conviventi.

Desiderio di proposte ulteriori e suggerimenti

Alla domanda se ci siano desideri di proseguire l'esperienza di formazione, i fidanzati rispondono con molta disponibilità. Circa 6 fidanzati su 10 affermano di avere interessi su poter condividere "feste", "testimonianze", "incontri di approfondimento", "formazione spirituale" e "formazione alla relazione". Un interesse che, ancora una volta, viene spinto verso l'alto proprio dalle coppie dei conviventi (66% vs. 34%).

Alla domanda prevista al termine del questionario circa suggerimenti e proposte o commenti sull'esperienza sostenuta, emerge che il 12% delle coppie ha usato questo spazio per fare i complimenti agli organizzatori o per ribadire l'apprezzamento per aspetti specifici, mentre il 14% ha evidenziato il bisogno di un percorso specifico di approfondimento e di maggiore intimità, ad esempio riducendo il numero delle coppie e aumentando ulteriormente il livello di comunicazione e confronto. Da notare anche il 7% di coppie di fidanzati che ricordano molto positivamente le esperienze residenziali, le coppie guida e la presenza dei testimoni. L'analisi per gruppi di conviventi e non, evidenzia ancor più questa tensione e proprio i conviventi suggeriscono con più forza il coinvolgimento diretto e più approfondito dei partecipanti e nel complesso ringraziano e si complimentano per l'esperienza vissuta.

Conclusioni

È importante sottolineare due aspetti come prime conclusioni dell'esperienza di valutazione dell'offerta formativa per le coppie che intendono sposarsi in Chiesa.

Il primo riguarda la positività dell'esperienza e il bisogno di accompagnamento su molti temi, in primo luogo sui temi della comunicazione e del perdono, che sembrano accompagnarsi molto bene a quelli dell'approfondimento di una fede che finalmente "parla a loro". In altre parole sembra che i percorsi di formazione siano la prima vera opportunità per adulti, usciti da percorsi ecclesiali, per riconsiderare il valore dell'esperienza cristiana e per comprendere il mistero, anche religioso, della vita di coppia.

Il secondo tema riguarda la questione delle coppie che, ormai conviventi, accedono ai percorsi di preparazione al matrimonio con aspettative di apprendimento anche più consistenti di quelle delle coppie di fidanzati non conviventi. Probabilmente proprio l'esperienza del convivere quotidianamente sensibilizza molto più profondamente le coppie, fornendo loro molto "materiale" umano ed esperienziale che fa apprezzare ancor più l'esperienza di formazione. È dunque una commistione positiva e una contaminazione proficua che, anche sotto il profilo della crescita nella fede, sembra portare buoni frutti dentro i percorsi di preparazione al matrimonio.